

La Tenuta formativa nella “Fondazione CNOS-FAP ETS – Impresa Sociale”

Evidenze dal terzo monitoraggio nazionale

MIRKO VECCHIARELLI¹

Premessa

Il tema della dispersione scolastica e formativa continua a rappresentare una delle principali criticità del sistema formativo, nonostante i segnali di progressiva riduzione del fenomeno registrati negli ultimi anni. I dati nazionali più recenti mostrano infatti come l'Italia presenti ancora livelli di dispersione superiori alla media europea, con marcate differenze territoriali e sociali, che riflettono condizioni strutturali di disuguaglianza nell'accesso, nella permanenza e nella riuscita dei percorsi educativi. La dispersione si concentra in particolare in alcuni contesti geografici e colpisce in modo più incisivo le fasce di popolazione giovanile caratterizzate da fragilità socio-economiche, culturali e relazionali.

Come evidenziato dalla vasta ricerca scientifica, nazionale e internazionale, dietro ogni interruzione di percorso si collocano spesso fragilità educative, difficoltà di orientamento, discontinuità nei passaggi tra sistemi formativi e carenze nelle reti di accompagnamento. L'abbandono non rappresenta un atto improvviso, ma l'esito di un processo graduale di disallineamento tra lo studente e il contesto educativo, tra aspettative personali e offerte formative, tra bisogni individuali e risposte istituzionali. In questo senso, limitarsi a misurare gli abbandoni rischia di offrire una rappresentazione parziale e semplificata del fenomeno, che non restituisce la complessità delle traiettorie educative né la pluralità delle transizioni che caratterizzano i percorsi dei giovani.

È a partire da questa consapevolezza che la “Fondazione CNOS-FAP ETS – Impresa Sociale” ha scelto di adottare la categoria di “Tenuta formativa” come chiave interpretativa per leggere i percorsi dei propri allievi iscritti ai corsi di Istruzione e Formazione Professionale. La tenuta formativa non coincide con la sola permanenza continua nel percorso, ma rimanda anche alla capacità del sistema di sostenere, accompagnare e riorientare i giovani lungo traiettorie che

¹ Dottore di ricerca in Pedagogia Sperimentale presso La Sapienza, Università di Roma.

non sono sempre lineari. Un sistema formativo che “tiene” non è quello che non conosce interruzioni, ma quello che è in grado di presidiare i momenti di discontinuità, trasformandoli in passaggi orientativi e in opportunità di ripartenza.

In questa cornice si colloca il monitoraggio sulla tenuta formativa avviato dalla Fondazione CNOS-FAP a partire dall’anno formativo 2022/2023. Dopo una prima indagine volta a definire l’impianto metodologico e una seconda tesa a consolidarne struttura e categorie analitiche, il terzo monitoraggio rappresenta un passaggio di maturazione del percorso di ricerca. La continuità dello strumento di rilevazione consente infatti una lettura longitudinale dei dati, rafforzando la possibilità di cogliere stabilità, ricorrenze e aree critiche e di distinguere tra fenomeni strutturali e dinamiche contingenti.

Il monitoraggio non nasce con finalità valutative o comparative, ma come dispositivo di conoscenza orientato alla lettura dei fenomeni a livello sistemico. La raccolta sistematica dei dati e la loro analisi consentono di descrivere l’andamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e di restituire evidenze utili a comprendere la distribuzione degli esiti e delle traiettorie formative. In questo senso, il dato non è considerato come fine in sé, ma come base informativa per sostenere processi di riflessione e di miglioramento a livello organizzativo e di sistema.

Disegno metodologico dell’indagine

Il Terzo monitoraggio della Tenuta formativa della “Fondazione CNOS-FAP ETS – Impresa Sociale” è stato realizzato su base nazionale e ha coinvolto complessivamente 11.473 allievi iscritti ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nell’anno formativo 2024/2025.

Lo strumento di rilevazione, elaborato e validato nel primo ciclo di indagine (a.f. 2022/2023), è rimasto invariato nei tre monitoraggi successivi. Le informazioni raccolte riguardano un ampio insieme di variabili anagrafiche, formative e di esito, finalizzate a restituire una fotografia articolata delle traiettorie degli allievi all’interno del sistema di formazione professionale. In particolare, lo strumento di rilevazione ha consentito di acquisire dati relativi a: nome e codice fiscale dell’allievo, sesso, età, cittadinanza (italiana o non italiana), percorso formativo di provenienza, annualità di corso, stato di frequenza, esito finale e condizione successiva al ritiro. La presenza di variabili riferite non solo all’esito conclusivo, ma anche alle fasi intermedie del percorso e alle transizioni successive all’eventuale interruzione, permette di superare una lettura statica del fenomeno e di adottare una prospettiva dinamica sulla continuità formativa.

Sulla base delle informazioni raccolte, i dati sono stati elaborati secondo quattro macrocategorie interpretative, che descrivono le principali traiettorie di esito del percorso formativo:

1. frequentanti con esito positivo, ossia gli allievi che risultano iscritti al percorso o che hanno conseguito l'idoneità finale;
2. frequentanti con esito negativo, comprendenti coloro che, pur avendo seguito il percorso, non sono stati ammessi all'esame o non hanno ottenuto l'idoneità;
3. ritirati, ovvero gli allievi che hanno interrotto la frequenza in fase di avvio, durante l'anno o in prossimità dell'esame finale;
4. percorsi successivi alla dispersione formativa, che includono le diverse forme di transizione dopo l'interruzione del percorso (iscrizione a un altro CFP, rientro nel sistema scolastico, inserimento lavorativo o in apprendistato, condizione di NEET, dispersione in senso stretto).

L'adozione di queste macrocategorie consente di distinguere tra insuccesso formativo, interruzione del percorso e abbandono in senso proprio, evitando sovrapposizioni concettuali e restituendo una lettura più vicina alle dinamiche formative. In particolare, l'attenzione ai percorsi successivi al ritiro permette di interpretare l'interruzione non come evento conclusivo, ma come possibile fase di transizione all'interno di traiettorie non lineari.

L'analisi dei dati è di tipo quantitativo descrittivo e prevede disaggregazioni per area geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), regione, settore formativo, annualità di corso e alcune variabili di sfondo, quali genere, cittadinanza e percorso di provenienza. Tale articolazione consente di cogliere differenze e ricorrenze interne al sistema, mettendo in relazione gli esiti formativi con le caratteristiche dei contesti territoriali, organizzativi e dell'utenza.

Il disegno dell'indagine non prevede finalità comparative o valutative tra CFP o territori. Le differenze osservate non vengono utilizzate per costruire graduatorie o classifiche, ma sono lette come espressione delle specificità dei contesti socio-economici, delle caratteristiche dell'utenza e delle risorse formative disponibili. L'obiettivo del monitoraggio è infatti la costruzione di una fotografia attendibile e complessa del sistema della formazione professionale CNOS-FAP ETS, capace di restituire la varietà delle esperienze e di orientare la riflessione educativa e organizzativa.

Esiti formativi complessivi e tenuta del sistema

A livello nazionale, i dati del Terzo monitoraggio della tenuta formativa mostrano che, su un totale di 11.473 allievi iscritti ai percorsi di Istruzione e

Formazione Professionale della Fondazione CNOS-FAP - ETS nell'anno formativo 2024/2025, 9.702 allievi, pari all'84,56% del totale, hanno conseguito un esito positivo al termine del percorso formativo. Gli allievi con esito negativo risultano 1.048, corrispondenti al 9,13%, mentre i ritirati ammontano a 723 unità, pari al 6,30% della popolazione osservata.

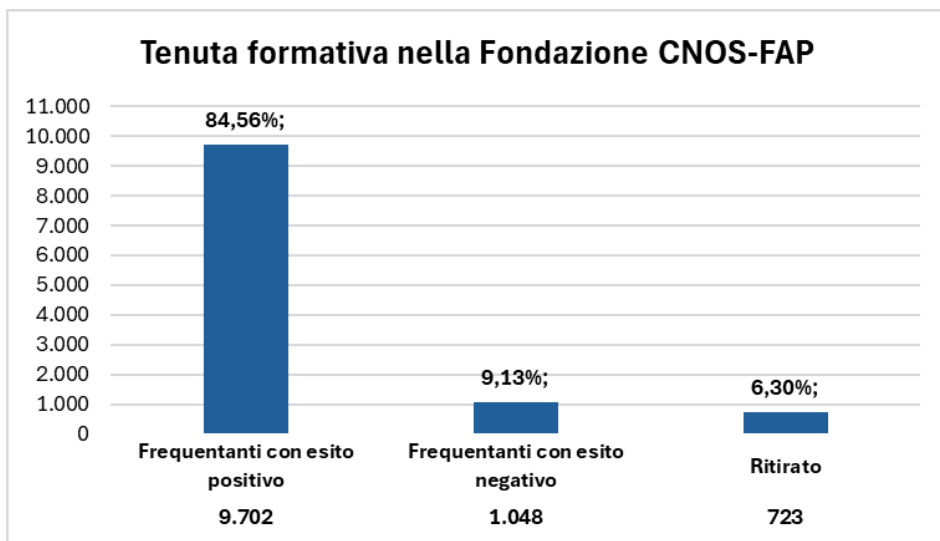


Grafico 1 – Distribuzione percentuale degli esiti formativi su base nazionale. A.F. 2024/2025

È tuttavia necessario sottolineare che le categorie di esito negativo e di ritiro non coincidono automaticamente con situazioni di dispersione in senso stretto. In linea con l'impostazione teorica e metodologica del monitoraggio, tali categorie includono una pluralità di situazioni che non possono essere ricondotte a un'unica dinamica di esclusione dal sistema formativo. In numerosi casi, l'esito negativo o il ritiro rappresentano fasi di transizione, di riorientamento o di sospensione temporanea del percorso, che possono condurre a successivi inserimenti formativi o lavorativi.

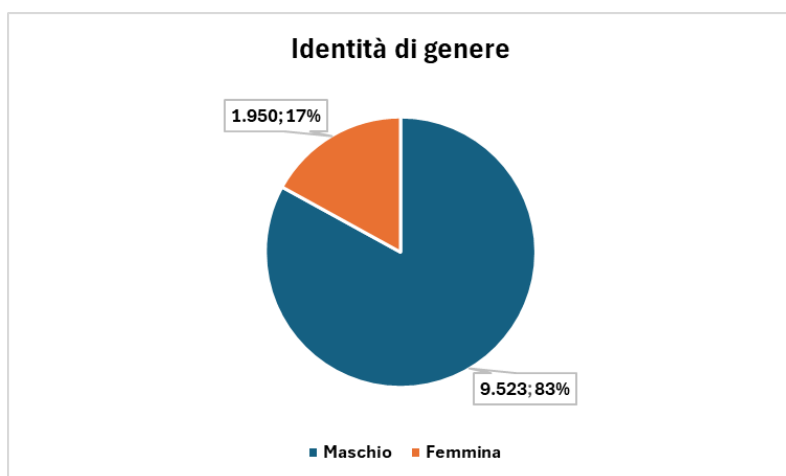
In particolare, la presenza di una quota contenuta di ritirati va letta alla luce della possibilità, prevista e monitorata dall'indagine, di ricostruire le traiettorie successive all'interruzione del percorso. I dati relativi ai percorsi post-ritiro mostrano infatti come una parte significativa degli allievi che interrompono la frequenza trovi successivamente una nuova collocazione all'interno del sistema educativo o nel mercato del lavoro.

Da questo punto di vista, la tenuta formativa non si misura esclusivamente nella continuità lineare della frequenza, ma nella capacità complessiva del sistema di accompagnare, sostenere e riorientare gli allievi nei momenti di maggiore vulnerabilità. L'analisi degli esiti complessivi suggerisce dunque una lettura di-

namica del successo formativo, che tiene conto non solo degli esiti finali, ma anche dei processi di transizione e delle opportunità di ripartenza offerte ai giovani lungo il percorso.

Caratteristiche socio-demografiche degli allievi

L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione degli allievi iscritti ai Centri di Formazione Professionale della Fondazione CNOS-FAP restituisce un quadro coerente con le principali configurazioni strutturali del sistema della formazione professionale in Italia. In particolare, emerge una netta prevalenza della componente maschile, che rappresenta l'83% del totale degli iscritti, pari a 9.523 allievi, a fronte del 17% di allieve, pari a 1.950 unità.



Tale distribuzione si configura come un andamento strutturale e consolidato nel tempo, già osservato nei precedenti cicli di monitoraggio. Essa è riconducibile alla forte presenza, all'interno dell'offerta formativa dei CFP, di settori tecnico-produttivi tradizionalmente caratterizzati da una maggiore partecipazione maschile, in particolare nei comparti dell'industria, dell'impiantistica, della meccanica e dell'artigianato. In questo senso, il dato di genere riflette non tanto una specificità del sistema CNOS-FAP, quanto una più ampia segmentazione dei percorsi formativi e professionali, che continua a caratterizzare il panorama dell'istruzione tecnica e professionale.

La lettura di questo dato suggerisce l'opportunità di collocare la questione della composizione di genere all'interno di una riflessione più ampia sui processi di orientamento, sulle rappresentazioni sociali delle professioni e sulle traiettorie educative differenziate tra ragazzi e ragazze. Pur non rientrando direttamente

negli obiettivi del presente monitoraggio, la stabilità di tale distribuzione nel tempo costituisce un elemento di contesto rilevante per interpretare le dinamiche di accesso e di tenuta dei percorsi formativi.

Per quanto riguarda l'origine degli allievi, i dati mostrano che l'88,84% degli iscritti risulta nato in Italia, mentre l'11,16% è nato all'estero. Anche in questo caso, la distribuzione osservata si colloca in linea con le statistiche nazionali relative alla presenza di studenti di cittadinanza non italiana nel sistema scolastico e formativo italiano.



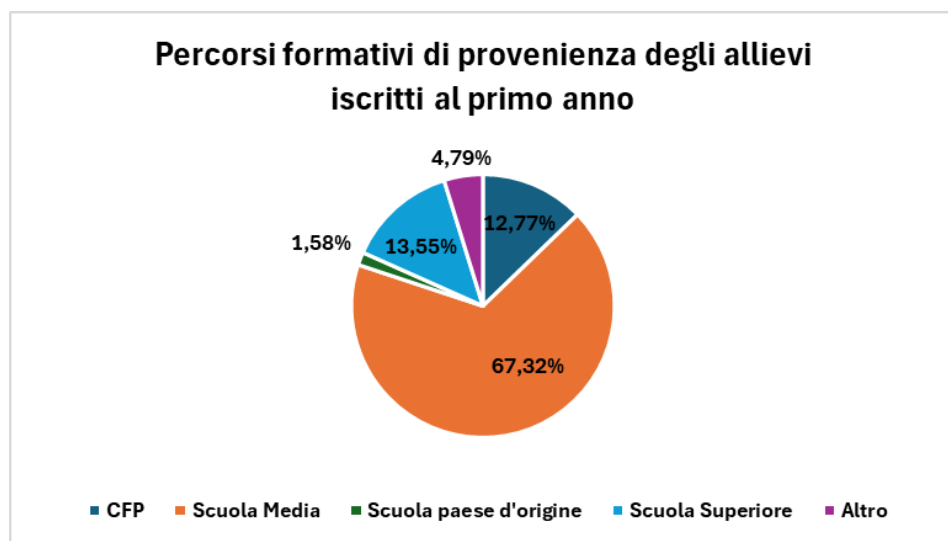
Nel complesso, l'analisi delle variabili di genere e di origine restituisce l'immagine di una popolazione eterogenea, inserita in contesti formativi che svolgono una funzione significativa di integrazione sociale oltre che di qualificazione professionale. Tali caratteristiche costituiscono uno sfondo interpretativo essenziale per la lettura degli esiti formativi e delle dinamiche di tenuta, in quanto interagiscono con altri fattori – quali il percorso di provenienza, l'annualità di corso e il contesto territoriale – che verranno presentati nelle sezioni successive.

I percorsi formativi di provenienza

L'analisi dei percorsi di provenienza degli allievi iscritti ai Centri di Formazione Professionale della Fondazione CNOS-FAP consente di leggere in modo più approfondito le dinamiche di accesso al sistema della IeFP e di interpretare le differenze negli esiti formativi in relazione alle traiettorie educative pregresse. La provenienza scolastica rappresenta infatti una variabile cruciale perché permette di disaggregare gli esiti formativi in base ai principali canali di ingresso

nel sistema e di osservare come la tenuta dei percorsi si distribuisca in relazione alle esperienze scolastiche precedenti.

I dati del terzo monitoraggio mostrano come la maggioranza degli allievi provenga dalla scuola secondaria di primo grado, confermando la funzione orientativa e vocazionale della IeFP all'interno del sistema formativo italiano. Per questa quota di studenti, l'ingresso nei CFP avviene in continuità con il primo ciclo di istruzione e rappresenta una delle principali modalità di prosecuzione dei percorsi, all'interno di un'offerta caratterizzata da una forte integrazione tra dimensione educativa e dimensione professionalizzante.

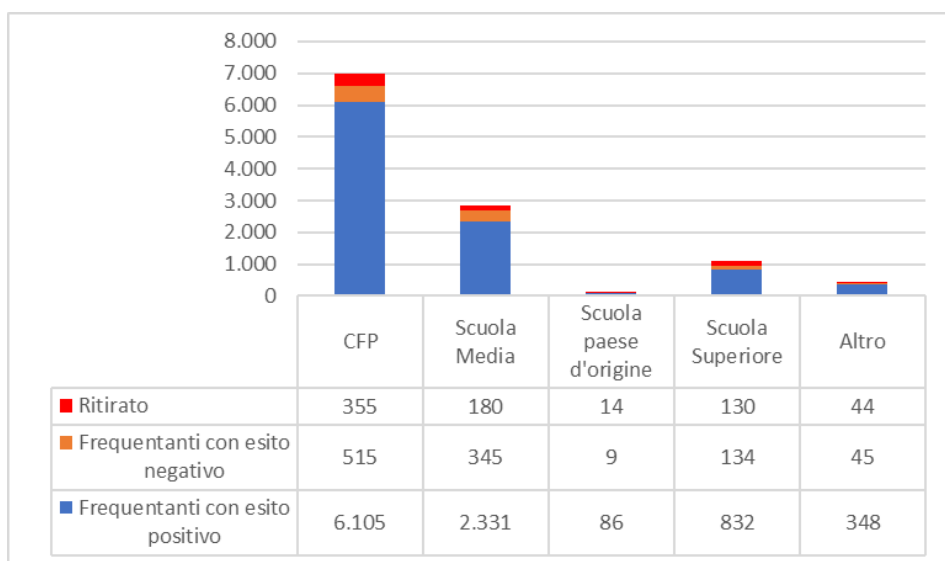


Accanto a questa componente maggioritaria, risulta significativa la presenza di allievi provenienti dalla scuola secondaria di secondo grado. In questi casi, l'accesso alla formazione professionale avviene dopo un'esperienza già avviata in un diverso segmento del sistema scolastico e si configura come una traiettoria di riorientamento all'interno del percorso formativo complessivo. La presenza di questa componente evidenzia il ruolo della IeFP come ambito capace di intercettare percorsi non lineari e di offrire opportunità di prosecuzione formativa anche a studenti che hanno sperimentato discontinuità nel proprio percorso scolastico.

Un'ulteriore quota di allievi proviene da altri CFP, segnalando l'esistenza di una mobilità interna al sistema della formazione professionale. Questo dato indica come il cambiamento di centro o di settore formativo non coincida necessariamente con una fuoriuscita dal sistema, ma possa rappresentare una riorganizzazione del percorso all'interno dello stesso ambito educativo. La permanenza nel circuito della IeFP, anche in presenza di spostamenti, costituisce un elemento rilevante in termini di tenuta complessiva del sistema.

L'analisi degli esiti formativi in relazione alla provenienza evidenzia differenze significative. Gli allievi provenienti da altri CFP presentano la quota più elevata di esiti positivi, pari all'87,54%, a indicare una buona capacità del sistema della formazione professionale di sostenere la continuità dei percorsi per gli studenti che rimangono al suo interno. Tale evidenza suggerisce che la familiarità con l'organizzazione didattica, le modalità formative e il contesto educativo dei CFP costituisce un fattore associato a una maggiore stabilità del percorso.

Diversamente, tra gli allievi provenienti dalla scuola secondaria di secondo grado si registra una maggiore incidenza di esiti negativi e di ritiri. Questo dato va interpretato alla luce della complessità delle traiettorie di riorientamento che caratterizzano tali percorsi e della presenza di esperienze scolastiche pregresse spesso segnate da discontinuità. In questo senso, la maggiore vulnerabilità osservata potrebbe riflettere la stratificazione delle difficoltà che accompagnano i percorsi di rientro o di riallineamento formativo.



Nel complesso, l'analisi dei percorsi di provenienza restituisce l'immagine di una IeFP chiamata a svolgere funzioni differenziate all'interno del sistema educativo: funzione di prosecuzione e orientamento iniziale per gli studenti in uscita dal primo ciclo, funzione di riorientamento per coloro che provengono dalla scuola secondaria di secondo grado e funzione di continuità interna per gli allievi che si muovono tra diversi CFP. Questa pluralità di traiettorie contribuisce a spiegare la complessità degli esiti osservati e rafforza la lettura della tenuta formativa come capacità del sistema di adattarsi a profili di utenza differenti.

Annualità di corso e momenti di vulnerabilità

La distribuzione degli esiti formativi per annualità di corso conferma in modo coerente e stabile quanto già emerso nei precedenti cicli di monitoraggio della Tenuta Formativa: il primo anno rappresenta il momento di maggiore vulnerabilità dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. È in questa fase iniziale che si concentrano le quote più elevate di esiti negativi e di ritiri, evidenziando come la transizione verso la IeFP costituisca uno snodo particolarmente delicato all'interno delle traiettorie formative degli allievi.

Annualità	Frequentanti con esito positivo	Frequentanti con esito negativo	Ritirato	N. allievi
Primo anno	3.241	517	354	4.112
Secondo anno	2.892	256	189	3.337
Terzo anno	2.675	199	113	2.987
Quarto anno	894	76	67	1.037
Totale complessivo	9.702	1.048	723	11.473

Il dato relativo al primo anno assume rilievo non solo in termini quantitativi, ma anche sul piano interpretativo. Come evidenziato nel Rapporto, il primo anno svolge una funzione di soglia all'interno del percorso formativo: è il momento in cui l'allievo entra in contatto con un contesto educativo caratterizzato da una forte integrazione tra dimensione formativa e dimensione professionalizzante, da un'organizzazione didattica spesso differente rispetto alle esperienze scolastiche precedenti e da un sistema di relazioni educative che richiede tempi di adattamento. La maggiore concentrazione di esiti non positivi in questa annualità segnala dunque una criticità strutturale, che riguarda il processo di inserimento e di assestamento all'interno del percorso, più che l'esito finale della formazione.

Con il procedere del percorso formativo, la tenuta tende progressivamente a rafforzarsi. I dati mostrano una riduzione significativa delle interruzioni e una maggiore stabilità degli esiti positivi nelle annualità successive, indicando che, una volta superata la fase iniziale, il legame tra allievo e contesto formativo si consolida. Questo andamento suggerisce che la permanenza nel percorso favorisce un progressivo adattamento alle modalità formative dei CFP e una maggiore continuità della frequenza, con effetti positivi sulla riuscita complessiva.

Monitoraggio della Tenuta Formativa nella Fondazione CNOS-FAP distribuito per area geografica Nord, Centro e Sud

Il monitoraggio della tenuta formativa, analizzato in relazione alla distribuzione geografica dei CFP della Fondazione CNOS-FAP, consente di osservare la tenuta dei percorsi di IeFP nelle diverse macro-aree del Paese, distinguendo tra Nord, Centro e Sud.

I dati mostrano una distribuzione degli esiti che presenta differenze tra le macro-aree, pur all'interno di un quadro complessivo di buona tenuta del sistema. In tutte le aree considerate, la quota di esiti positivi risulta largamente maggioritaria, confermando quanto già emerso nei precedenti cicli di monitoraggio. Tuttavia, l'incidenza degli esiti negativi e dei ritiri varia in relazione al contesto territoriale, con andamenti differenziati tra Nord, Centro e Sud.

Nelle regioni del Nord si registra una quota di esiti positivi più elevata rispetto alle altre macro-aree, accompagnata da una minore incidenza dei ritiri. Questo andamento risulta coerente con quanto rilevato nei precedenti monitoraggi e si inserisce in un contesto caratterizzato, in media, da una maggiore disponibilità di opportunità formative e occupazionali e da una più ampia rete di servizi di supporto.

Nel Centro Italia, i dati mostrano valori intermedi, con una tenuta complessiva positiva ma con una distribuzione degli esiti che evidenzia una maggiore incidenza degli esiti negativi e dei ritiri rispetto al Nord. Anche in questo caso, l'andamento risulta in linea con quanto osservato nei monitoraggi precedenti, confermando la stabilità delle dinamiche nel tempo.

Nelle regioni del Sud, pur in presenza di una quota significativa di esiti positivi, si registra una maggiore incidenza delle situazioni di criticità, in particolare per quanto riguarda i ritiri. Tale evidenza, già emersa nei primi due Rapporti, trova conferma nel terzo monitoraggio e riflette condizioni territoriali caratterizzate da maggiori fragilità strutturali e da un contesto socio-economico più complesso.

L'analisi per area geografica conferma che le differenze territoriali incidono sulla distribuzione degli esiti formativi, pur all'interno di un sistema che mantiene una tenuta complessiva positiva in tutte le macro-aree.

Monitoraggio della Tenuta Formativa nella Fondazione CNOS-FAP distribuito per Settori

Il quadro emerso dal terzo monitoraggio evidenzia una prevalenza di esiti positivi in tutti i settori considerati, pur con differenze nella distribuzione degli esiti negativi e dei ritiri.

Settore	n. allievi	Frequentanti con esito positivo	%	Frequentanti con esito negativo	%	Ritirati	%
Agricolo	176	143	81,25%	25	14,20%	8	4,55%
Automotive	1936	1606	82,95%	202	10,43%	128	6,61%
Benessere	847	683	80,64%	84	9,92%	80	9,45%
Elettrico	1942	1671	86,05%	169	8,70%	102	5,25%
Energia	669	564	84,30%	61	9,12%	44	6,58%
Grafico	1165	1022	87,73%	84	7,21%	59	5,06%
Informatico	283	222	78,45%	40	14,13%	21	7,42%
Lavorazione del legno	115	100	86,96%	6	5,22%	9	7,83%
Logistica	229	195	85,15%	16	6,99%	18	7,86%
Meccanica Industriale	2403	2087	86,85%	190	7,91%	126	5,24%
Misto	20	17	85,00%	2	10,00%	1	5,00%
Ristorazione	1537	1263	82,17%	157	10,21%	117	7,61%
Servizi di vendita	151	129	85,43%	12	7,95%	10	6,62%
Totale complessivo	11473	9702	84,56%	1048	9,13%	723	6,30%

I livelli più elevati di esiti positivi si registrano nei settori Grafico, Lavorazione del legno, Meccanica industriale, Elettrico e Logistica, tutti con percentuali di successo formativo superiori alla media complessiva del sistema, pari all'84,56%. Anche i settori Servizi di vendita, Misto ed Energia presentano valori sostanzialmente in linea con la media generale, confermando una buona tenuta dei percorsi.

Percentuali di esiti positivi più contenute si osservano invece nei settori Informatico, Benessere, Agricolo e Ristorazione, nei quali la distribuzione degli esiti mostra una maggiore incidenza di esiti negativi e di ritiri. In particolare, nei settori Informatico e Agricolo la quota di esiti negativi risulta più elevata rispetto alla media complessiva, mentre nei settori Benessere e Ristorazione si registra una maggiore incidenza delle interruzioni del percorso.

La quota di ritiri, pari complessivamente al 6,30%, presenta differenze tra i settori, pur rimanendo in tutti i casi contenuta. Valori più bassi si osservano nei settori Grafico, Meccanica industriale ed Elettrico, mentre percentuali più elevate di ritiri si riscontrano nei settori Benessere, Informatico e Ristorazione. La distribuzione dei ritiri per settore contribuisce a delineare un quadro articolato della tenuta dei percorsi, evidenziando come le interruzioni non si concentrino in un unico ambito, ma siano distribuite in modo differenziato all'interno dell'offerta formativa.

L'analisi per settore formativo mostra che la tenuta del sistema CNOS-FAP si mantiene positiva in tutti gli ambiti professionali considerati, senza particolari situazioni di grave criticità.

Le transizioni successive al ritiro

Un elemento centrale del terzo monitoraggio della Tenuta Formativa riguarda l'analisi delle scelte successive al ritiro dal percorso di Istruzione e Formazione Professionale. L'attenzione rivolta a questa dimensione rappresenta uno degli elementi qualificanti dell'impianto metodologico dell'indagine, poiché consente di superare una lettura statica dell'interruzione del percorso e di ricostruire, almeno in parte, le traiettorie formative e occupazionali successive all'evento del ritiro.

Scelta dopo il ritiro	Ritiro in avvio	Ritiro durante l'anno	Totale	Percentuale totale
Disperso	305	85	390	53,94%
Frequenta altro CFP	76	0	76	10,51%
Lavora	129	1	130	17,98%
Neet	22	1	23	3,18%
Rientrato a scuola	103	1	104	14,38%
Totale	635	88	723	100,00%

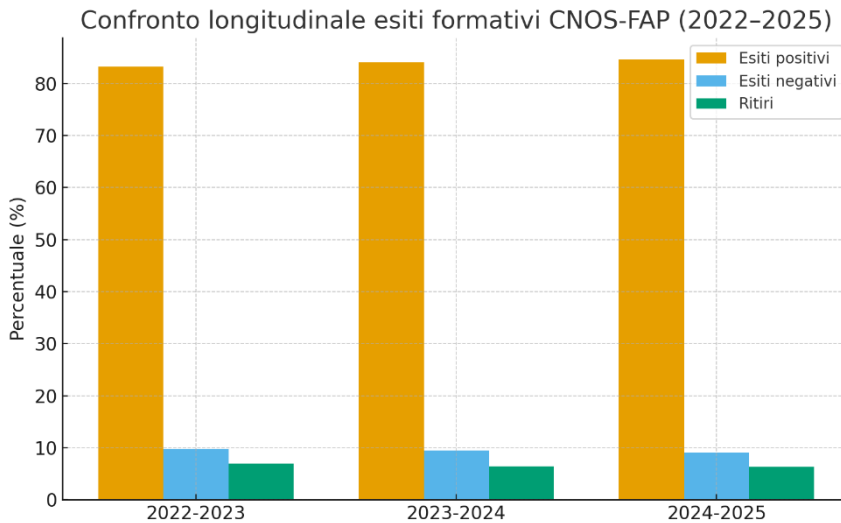
I dati raccolti mostrano come una quota significativa degli allievi che interrompono la frequenza non esca definitivamente dal sistema educativo e formativo. Una parte di questi studenti si iscrive a un altro Centro di Formazione Professionale, rimanendo all'interno del sistema della IeFP, oppure rientra nel sistema scolastico. Accanto a queste traiettorie, si registra anche l'accesso diretto al mondo del lavoro.

Un dato di particolare rilievo riguarda la percentuale di giovani che, dopo il ritiro, si collocano in una condizione di NEET. I risultati del Terzo monitoraggio mostrano come tale quota risulti contenuta, suggerendo che, nella maggior parte dei casi, l'interruzione del percorso non si traduce in una fuoriuscita prolungata dai circuiti formativi e occupazionali.

Alla luce dei dati, il ritiro appare come un evento che può assumere significati differenti a seconda delle traiettorie successive: da un lato, può segnalare una difficoltà temporanea di inserimento nel percorso; dall'altro, può costituire l'avvio di un processo di riorientamento verso contesti formativi o lavorativi più coerenti con le caratteristiche e le esigenze dell'allievo.

Conclusioni

La fotografia d'insieme conferma come il sistema di formazione professionale salesiano continui a garantire alti livelli di partecipazione e successo formativo. L'analisi comparativa dei tre cicli di monitoraggio (2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025) consente di tracciare un quadro complessivo di stabilità e coerenza del sistema CNOS-FAP nel tempo.



I dati confermano complessivamente un andamento costante e positivo. Le percentuali di esito positivo si attestano all'83,2% nel primo ciclo di monitoraggio, all'84,1% nel secondo e all'84,6% nel terzo, con uno scarto complessivo inferiore a due punti percentuali. Parallelamente, la quota di esiti negativi mostra una leggera riduzione, passando dal 9,8% al 9,1%, mentre i ritiri calano dal 7,0% al 6,3%.

L'analisi territoriale rafforza questo quadro: nel Nord Italia la tenuta si mantiene su livelli molto elevati, con una media di esiti positivi superiore all'87% e tassi di ritiro inferiori al 5%; nel Centro Italia si registra una progressiva crescita, con l'aumento degli esiti positivi dal 70,8% al 72,1%; mentre nel Sud Italia, pur restando più contenute, le percentuali migliorano dal 64,5% al 66,9%, segnalando un consolidamento graduale e una maggiore capacità di accompagnare gli allievi fino alla conclusione del percorso.

La distanza percentuale tra le tre macro-aree, che nei primi monitoraggi superava i venti punti, si riduce progressivamente, attestandosi intorno ai venti punti nel 2024-2025.

Anche la distribuzione per annualità conferma la solidità dei percorsi. Il primo anno rimane la fase più esposta alla dispersione, ma mostra un lieve

miglioramento rispetto ai monitoraggi precedenti. Nei secondi e terzi anni si osservano tassi di successo prossimi o superiori all'85%, mentre il quarto anno, pur rappresentando solo il 9% circa della popolazione complessiva, evidenzia percentuali di completamento superiori al 90%.

I dati dei tre cicli di monitoraggio delineano un sistema formativo coerente e capace di garantire continuità educativa, in cui le fluttuazioni annuali risultano fisiologiche e non strutturali.

Dalle evidenze emerse si possono trarre alcune direzioni di sviluppo, utili a consolidare e valorizzare il percorso di monitoraggio sulla tenuta formativa.

1. Consolidare l'analisi territoriale dei dati

Approfondire la lettura delle specificità locali, valorizzando le differenze regionali come risorsa per l'innovazione educativa. Rendere più sistematico il confronto tra territori permetterà di individuare buone pratiche trasferibili, comprendere i fattori di contesto che incidono sulla tenuta e orientare strategie di miglioramento calibrate sui bisogni reali delle diverse aree.

2. Rafforzare l'attenzione ai passaggi critici

Particolare cura va riservata ai momenti di transizione, in particolare tra il primo e il secondo anno dei percorsi formativi, dove si registra la maggiore vulnerabilità. Interventi di tutoraggio personalizzato, attività di orientamento continuo e monitoraggio precoce dei segnali di disagio possono contribuire a ridurre i ritiri e a sostenere la motivazione degli allievi.

3. Sostenere la continuità educativa dopo il ritiro

È importante mantenere un contatto con gli studenti che interrompono il percorso, costruendo reti territoriali in grado di offrire seconde opportunità, percorsi alternativi o rientri formativi. Questo approccio consente di trasformare un potenziale abbandono in un'occasione di riorientamento, rafforzando il ruolo dei CFP come presidi educativi permanenti.

4. Integrare la lettura quantitativa con elementi qualitativi

Accanto ai dati numerici, è necessario sviluppare strumenti qualitativi – interviste, focus group, studi di caso – che permettano di comprendere le motivazioni, le dinamiche relazionali e le esperienze soggettive degli allievi e degli operatori. Questa integrazione consente di cogliere il significato educativo dei dati e di interpretare le tendenze oltre le mere percentuali.

In questa prospettiva, ogni CFP può diventare un contesto di ricerca sul campo, in cui formatori, tutor e direttori assumono il ruolo di ricercatori, indagando in prima persona le proprie pratiche e i processi formativi per trarne elementi di riflessione e miglioramento.

5. Valorizzare i dati come strumenti di conoscenza e di riflessione

I risultati del monitoraggio vanno considerati non come indici di performance, ma come strumenti di comprensione e miglioramento continuo. Promuovere una cultura della valutazione riflessiva consente di utilizzare le evidenze per orientare le pratiche educative, sostenere la progettazione formativa e consolidare la qualità complessiva del sistema.

Bibliografia

BIONDI DAL MONTE F., FREGA S. (a cura di), *Contrastare la dispersione scolastica. Analisi multidisciplinare di un fenomeno complesso*, Il Mulino, Bologna, 2024.

FONDAZIONE ISMU (Iniziative e Studi sulla Multietnicità). In: <https://www.ismu.org/>.

OPENPOLIS, in: <https://www.openpolis.it/>.

VECCHIARELLI M. (a cura di), Dossier. *Il primo monitoraggio della Tenuta Formativa nella Federazione CNOS-FAP* (a.f. 2022-2023), 2023.

VECCHIARELLI M. (a cura di), Dossier. *Il secondo monitoraggio della Tenuta Formativa nella Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.* (a.f. 2023-2024), 2024.

VECCHIARELLI M. (a cura di), Dossier. *Il terzo monitoraggio della Tenuta Formativa nella Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.* (a.f. 2024-2025), 2025.

VECCHIARELLI M., SZPUNAR G., *How to tackle early school leaving: Policy, projects, best practices and some reflections / Come contrastare la dispersione scolastica: policy, progetti, buone pratiche e alcune riflessioni*. QTimes – Webmagazine, 14(3), 45-60, 2022.

https://doi.org/10.14668/QTimes_14305.